Intervista STANISLAO DE MARSANICH presidente parchi letterari

DA NINFA AI PLINI I PARCHI DELL'ANIMA

PIETRO BERRA

Uno scorcio del Giardino di Ninfa a Cisterna di Latina in procinto di diventare il 23° Parco Letterario

Sapete qual è il giardino più bello e romantico del mondo, secondo il New York Times? Ninfa, a Cisterna di Latina, otto ettari di natura straordinaria in armonia con le rovine medievali autentiche del villaggio su cui è sorto. Visitandolo si può ritrovare l'antro lungo il fiume dove Bassani scrisse alcuni passi de "Il giardino dei Finzi Contini", oppure il ponticello che ispirò T.S. Eliot, l'uno come l'altro ospiti della munifica proprietaria, Marguerite Chapin Caetani. Da sabato prossimo il Giardino di Ninfa sarà il 23° Parco Letterario italiano. Da Como, per la precisione da un articolo firmato da chi scrive sulle colonne de "La Provincia", è invece partita qualche mese fa la proposta di istituire il 24° sul Lario, intitolandolo ai Plini. Ne parliamo con il presidente nazionale dei Parchi Letterari, Stanislao de Marsanich.

Fusioni tra natura e cultura Nel Lazio si inaugura il 23° Parco letterario e il Lario si candida per il prossimo

Come, da un'idea pionieristica di Stanislao Nievo, nacquero i Parchi letterari?
Stanislao Nievo era un grande viaggiatore. Mi piace pensare che l'idea dei Parchi Letterari sia nata in qualche luogo sperduto dell'Africa o del Sud America. Il simbolo dei Parchi raffigura il Ravenala del Madagascar, l'albero del viaggiatore, che con le sue foglie raccoglie l'acqua che disseta i viandanti. Ne "Il prato in fondo al mare", premio Campiello nel 1975, Nievo immagina il diario di Ippolito, che naufragò a 29 anni con il vascello Ercole salpato a Palermo nel 1861 per portare a Torino la discussa contabilità dei Mille. Nel 1976 il terremoto distrusse il Castello di Colloredo dove Ippolito scrisse le "Confessioni di un italiano" e Stanislao decise di fare rivivere quel luogo con "percorsi immaginifici", "I Viaggi Sentimentali" (dall'opera di Laurence Sterne) che divennero il primo nucleo dei Parchi Letterari.

Non solo si tutela il paesaggio, attraverso i parchi letterari, ma si favorisce la diffusione della conoscenza degli autori e delle loro opere. Quanto l'approccio esperienziale alla letteratura e ai paesaggi può influire sull'interesse dei fruitori?
Nel 2010 ripresi il progetto che si era esaurito con la scomparsa di Nievo. Oggi i 23 Parchi Letterari basano sulla tutela dell'ambiente i loro principi. Per iniziativa della Lipu è nato il Parco Pasolini a Ostia; il Parco d'Annunzio partecipa alle attività della Riserva Wwf "Gole del Sagittario" di Anversa degli Abruzzi (Aq); il Parco Montale (Sp) è gestito dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, il Parco Regina Margherita è istituito nel Parco di Monza grazie al Parco Valle del Lambro, come il Parco Manzoni è legato al Parco Adda Nord e il nuovo Parco Emma Perodi alle Foreste Casentinesi, solo per citarne alcuni. In questi contesti, leggere "Canne al Vento" accompagnati dagli abitanti di Galtellì ha tutto un altro sapore rispetto alle pagine di una antologia. Recitare l' Infinito" è un'emozione unica se si è a Recanati, così come sentire il "riballir dei tini" per le strade di Castagneto Carducci il giorno di San Martino.

A chi non conoscesse la realtà dei Parchi letterari, lei da quale consiglierebbe di partire nel percorso di scoperta?
Dal più vicino. Il bello dei Parchi è che sono tutti differenti. Rispetto al passato oggi il ruolo del Parco Letterario non è solo quello di ripercorrere i luoghi descritti da un autore, ma anche di cercare di fare capire perché quel luogo sia stato fonte di ispirazione. Petrarca definì Arquà il suo secondo Elicona eppure ci abitò pochissimo. Si pensi alle Georgiche di Virgilio: la filiera agroalimentare è elemento fondamentale di ispirazione poetica e vale ancora oggi nel territorio di Borgo Virgilio. E sembrerà strano ma è proprio la filiera agroalimentare dell'Alta Irpina ad avere voluto il Parco Francesco De Sanctis.

Negli ultimi anni ha suscitato particolare interesse la rinascita di Aliano, dovuta anche al Parco Letterario Carlo Levi, oltre che alla Casa della Paesologia di Franco Arminio che dirige il festival La Luna e i calanchi. È un caso virtuoso?
Gran parte dei Parchi sono nell'Italia interna, spesso zone di emigrazione e difficili da raggiungere. Il Parco di Aliano ha una storia ventennale legata alla sensibilità delle amministrazioni e del parroco che più di trent'anni fa istituì il Premio Carlo Levi. Già da tempo, quello che era con Matera un luogo della vergogna, non è più neanche un luogo del riscatto ma un esempio per altre comunità. Ben vengano iniziative come La Luna e i Calanchi. Vuol dire che il nostro lavoro ha posto le basi giuste per creare ulteriori momenti di incontro. Non dimentichiamo che Aliano, 900 abitanti, così come molti altri luoghi che ospitano i Parchi, ha sviluppato in 20 anni percorsi, sistemi ricettivi, reti museali, eventi, luoghi di incontro senza i quali un Festival oggi sarebbe impensabile.

Come viene garantita la vitalità dei Parchi Letterari? A Monterosso ho faticato a trovare qualcuno che sapesse del Parco Letterario intitolato a Montale, anche tra i vicini di quella che fu la sua casa...
Senza la partecipazione del territorio tutto questo sarebbe difficile, ma ci vogliono anni di coinvolgimento. È la "responsabilità" di cui tanto si parla. Mentre il Parco Battaglia della piccola Aliminusa si appoggia sull'intera comunità, il Parco dedicato a Montale nasce dall'esigenza di far comprendere ai visitatori la fragilità di un luogo che se trascurato rischia di sparire. E allora i percorsi letterari e naturalistici sono importanti per introdurre ai terrazzamenti e alla filiera agroalimentare e in questo la poesia di Montale è un mezzo straordinario. Quasi tutti i Parchi sono dotati di targhe. A Monterosso, Manarola e gli altri luoghi delle Cinque Terre esistono ma sono precedenti al Parco Letterario e non è utile esagerare con una cartellonistica invasiva. Quando è in programma un percorso, il Parco Nazionale distribuisce sul territorio roller con le citazioni sulla "Pagoda giallognola" (così Montale chiamava la sua casa, nda), il "Gigante", i "Limoni"...

Vi sono anche parchi letterari dedicati non a un autore, ma a mecenati, come quello di Ninfa o quello attivo dallo scorso anno a Monza e dedicato alla Regina Margherita. Quali le ragioni di queste scelte?
È importante che un Parco Letterario renda merito anche a chi quel territorio ha aperto alle arti. Il Parco di Monza è un luogo esemplare per vitalità e per le attività di tutela ambientale in un territorio altamente urbanizzato e che il dinamismo del Parco Valle del Lambro riesce a svelare e fare conoscere. Con la Casa della Poesia, dal Cardinal Durini alla Regina Margherita, Monza è luogo di incontro e confronto non solo a livello locale ma europeo. Lo stesso si può dire di Marguerite Chapin che trasformò i possedimenti dei Caetani in luoghi di ispirazione. Due donne, due Margherita, due luoghi speciali.

Come mai sono nati in Norvegia i primi due parchi letterari fuori dall'Italia, dedicati rispettivamente allo scrittore Johan Peter Falkberget e al navigatore (veneziano) Pietro Querini?
Il Parco Falkberget è nato a Røros grazie all'interesse dell'ambasciatore Novello e del sindaco della cittadina mineraria descritta nell'opera di Falkberget e che è oggi patrimonio Unesco. Lo istituimmo insieme all'allora presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre (Unesco), Vittorio Alessandro, e al referente del Parco d'Annunzio, Mario Giannantonio. Un'iniziativa di successo che pose le basi per il Parco Pietro Querini di Røst, nato con il Comitato Dante locale. Luoghi fantastici, storie e persone splendide e soprattutto funzionano bene.

Puntate ad ampliare la rete europea?
Assolutamente sì e l'ampliamento in Europa, ma non solo, sebbene faticoso è entusiasmante. Una politica sviluppata grazie a un'idea condivisa proprio a Monza con il presidente del Parco Valle Lambro Eleonora Frigerio. Oggi stiamo lavorando al Parco Dritêro Agolli in Albania e Dionysios Solomos e Ugo Foscolo a Zante.

Quali sono i requisiti necessari che un territorio deve possedere per proporre l'istituzione di un parco letterario?
Fondamentali sono il rapporto con le istituzioni locali, una programmazione pluriennale e una determinazione costante nel coinvolgere la popolazione.

La nostra proposta di istituire sul Lario un parco letterario dedicato ai Plini, ha trovato ampio consenso tra associazioni culturali, scuole e rappresentanti delle amministrazioni. Lei cosa ne pensa?
Ho letto l'articolo e ne sono felice. Il territorio di Como è uno scrigno che custodisce tesori meravigliosi. Plinio il giovane e lo zio Plinio il Vecchio sono monumenti della letteratura. In passato ci fu un Parco loro dedicato in area vesuviana. Potrebbe essere un bel momento di gemellaggio da considerare seriamente, ma sempre in accordo e cooperazione con i Parchi vicini, in questo caso con il Parco Valle Lambro. Parliamone, sono a disposizione.

Stanislao de Marsanich GIURISTA

Geopolitica
Laureato in Diritto costituzionale comparato, ha approfondito per alcuni anni in Italia, Regno Unito, Francia e Belgio gli studi in merito agli Accordi di Schengen e alle loro ripercussioni sull'istituto del diritto di asilo. Per oltre dieci anni si è occupato di questioni di geopolitica prima con la Fondazione Alcide De Gasperi poi con l'Atlantic Treaty Association

Parchi Letterari
Da quasi dieci anni si occupa di sviluppo del territorio con particolare attenzione all'Italia interna e alla rete dei Parchi Letterari (www.parchiletterari.com) che ha ricostruito e di cui è presidente. Scrive sul quotidiano "L'Agenzia di Viaggi"

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjMWY4Y2NkYjAtYTk0YS00MTBhLTk5MDgtNTllMmU0ODExMDk2IyMjMjAxOC0wOS0xN1QxMDoxNTo0OCMjI1ZFUg==